

21 maggio 1953

## Linda Chittaro

Disegni

Catalogo: testo di G. Piovene

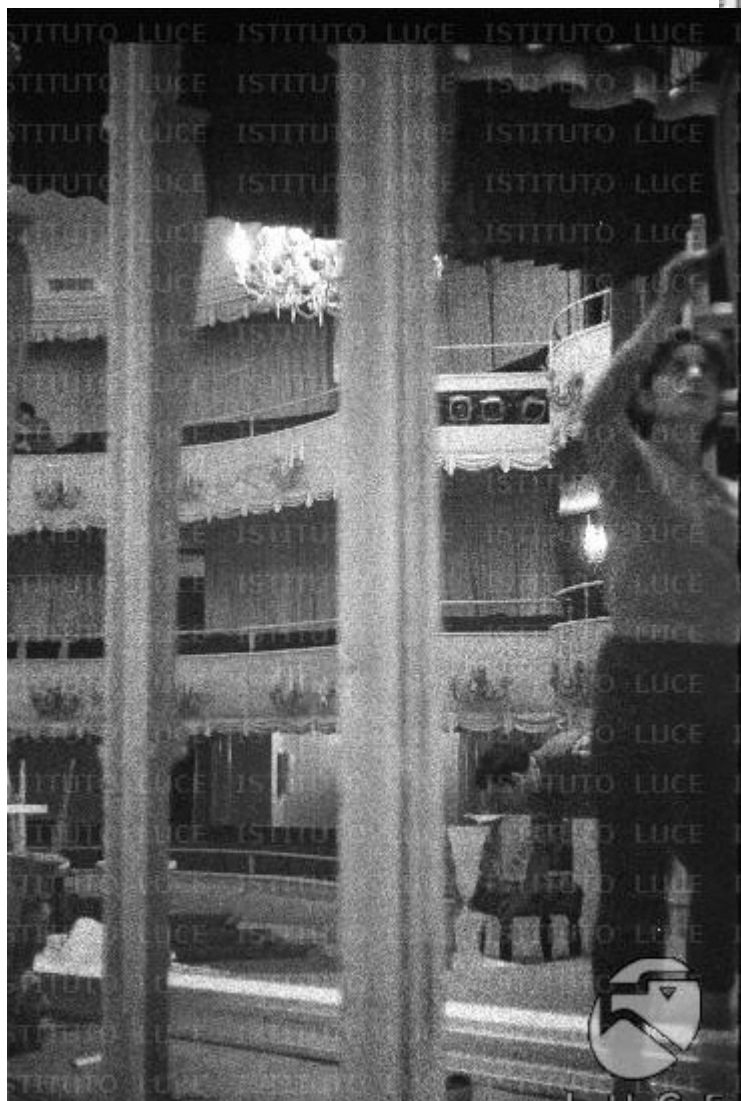
elenco delle opere: *Clown, Lilium speciosum, Ritratto di Katy Castellucci, Tuberose e asparigina, Gatto, Rape, Garofani, Autoritratto n.1, Noci di cocco, Cipolline e ravanelli, Ritratto di Antonietta R. Mafai, Gladioli bianchi, Cinque aspetti del micio, Cardi, Autoritratto n.2*

Bibliografia

s.a., *Linda Chitaro*, Il Quotidiano, Roma 22 maggio 1953; P.S., *Linda Chitaro*, Il Messaggero, Roma 29 maggio 1953; s.a., *Linda Chitaro*, Il Giornale d'Italia, Roma 7 giugno 1953

Il Messaggero 29 maggio 1953

Sotto: Chittaro mentre dipinge una scena al teatro la "Cometa"



# Mostre d'Arte

## Linda Chittaro

Una sorpresa molto gradita ci ha procurato Linda Chittaro, giovane donna, intelligente, di gusto e molto cordiale, che durante la sua vita operosa ha avvicinato ed assistito, dimostrando grande generosità, gli artisti da lei riconosciuti meritevoli d'essere posti a contatto con gli intellettuali italiani e stranieri.

Oggi la Chittaro ha voluto lei stessa presentarsi al pubblico, che era finora del tutto ignaro delle doti di artista che per modestia ella non aveva mai annunciato nemmeno agli amici e conoscenti, con una mostra di alcuni suoi bianchi e neri ordinata nella galleria dell'« Obelisco » in via Sistina.

La inattesa rivelazione della sua personalità di disegnatrice spontanea e sincera ha prodotto un senso di meraviglia ed ha suscitato l'ammirazione di tutti coloro i quali hanno esaminato con crescente interesse la sua produzione in disegni a penna di cui alcuni resi plastici da sottili sfumature.

Sono fiori tracciati con finezza lineare pari a quella di cui si pregiano le opere dei cinesi, dalle quali non si allontana il disegno a chiaroscuro che è da lei usato per rendere in maggiore evidenza e naturalezza le pose, i movimenti ed i caratteri dei gatti qui esposti. Ma anche nei ritratti, più o meno chiaroscurati, la Chittaro riesce a manifestare una mirabile prontezza di esecuzione, la quale si nota specialmente nella caratteristica effigie del poeta Ungaretti, approntata rapidamente, senza pentimenti, col semplice contorno.

Il decorativismo esula dalla produzione della nostra artista che finora non aveva voluto rivelare la spontanea manifestazione dell'intelletto e della propria anima sensibile alla bellezza della natura, mentre la sostanza dell'arte pura e comunicativa risulta, invece, in pieno nelle sue opere create sempre con distinta personalità.

P. S.